

A. XXX || 16 Settembre 1951 || Ed. Pia Società San Paolo - ALBA || Settimanale Religioso || Spedizione in Abbonamento Postale || Gruppo I || N. 37

Il rimorso di Caino

(Racconto)

Quando Caino, coi suoi figli vestiti di pelli d'animali, scarmigliato, livido in mezzo alla tempesta, fuggì dal cospetto di Dio, giunse verso il tramonto ai piedi di una montagna in mezzo a una grande pianura; e la sua moglie e i suoi figli anelanti gli dissero: — Sdraiamoci per terra e dormiamo.

Caino, non potendo dormire, stava pensoso al piede del monte. E avendo levato il capo, vide in fondo ai cieli cupi un occhio, largamente aperto nelle tenebre, che lo guardava fissamente.

— Sono ancora troppo vicino, — disse tremando; e risvegliò i figli che dormivano, la sua donna stanca e riprese a fuggire fosco su la terra.

★

Camminò trenta giorni, camminò trenta notti.

Andava muto, pallido, tremando a ogni rumore, furtivamente, senza guardare dietro di sé, senza posa mai, senza requie, senza sonno.

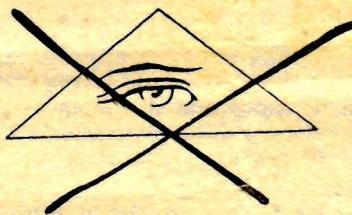
Giunse alla riva del mare, nella regione che fu poi l'Assiria. — Fermiamoci — disse — questo ricovero è sicuro. Restiamo qui. Abbiamo toccato i confini del mondo.

E sedette, e vide, nei cieli lividi, in fondo all'orizzonte, l'occhio, allo stesso posto. Trasalì invaso da un brivido nero.

— Nascondetemi — gridò; e

tutti i suoi figli, col dito su le labbra guardavano il feroce avo che tremava.

Caino disse allora a Jabele, padre di quelli che vanno sotto le tende di pelo per il deserto pro-



fondo: — Stendi la questa parte il telo della tua tenda.

★

Fu distesa la muraglia ondeggiante; e quando fu fissata con pesi di piombo, Tsilla, la fanciulla bionda, la figlia dei suoi figli, dolce come l'aurora, domandò: — Non vedete più nulla? — E Caino rispose: — Vedo ancora quell'occhio!

Jubal, padre di quelli che passano per le borgate sonando trombe e battendo tamburi, gridò al-

lora: — Io saprò bene costruire una barriera!

Fece un muro di bronzo, e dietro vi pose Caino: — L'occhio mi guarda ancora!

Enoc disse: — Bisogna fare una cinta di torri, così terribile che nulla possa avvicinarsi ad essa. Costruiamo una città e poi chiudiamola.

Allora Tubalcain, padre dei fabbri, costruì una città enorme e sovraumana. Mentre egli lavorava, i suoi fratelli nella pianura cacciavano i figli di Enos e i figli di Set, e cavavano gli occhi a tutti quelli che passavano; e la sera, ciascuno, lanciava frecce contro le stelle.

★

Il granito sostituì al tenda dai muri di teli; ciascun blocco fu levigato con nodi di ferro, e la città appariva come una città infernale; l'ombra delle sue torri creava la notte nella campagna intorno, ed essi fecero le muraglie erte come monti, e su la porta scrissero: — E' proibito a Dio di entrare.

Quando ebbero finito di chiudere e di murare, posero l'avo nel centro, in una torre di pietra, ed egli restò triste e feroce.

— O padre, è scomparso l'occhio? — disse tremando Tsilla.

Rispose Caino: — No; è ancora là! — Poi aggiunse: — Voglio abitare sotto la terra, come un uomo nel suo sepolcro; nulla mi vedrà più; io non vedrò più nulla.

Fecero dunque una fossa, e Caino disse: — Va bene — Poi discese solo, sotto quella volta oscura.

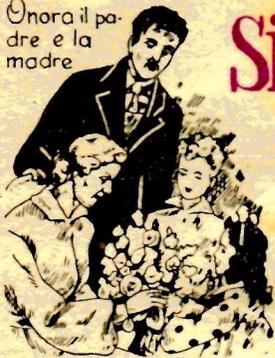
Quando fu seduto sul suo sedile nell'ombra, e dopo che il sotterraneo fu chiuso sopra di lui, l'occhio era nella tomba e guardava Caino.

★

Non occorrono parole per commentare questo episodio biblico che lo scrittore Victor Hugo ha

voluto stendere sotto forma di racconto: tutti forse abbiamo provato come l'occhio di Dio ci perseguita dopo aver commesso una mancanza. Ma oggi abbiamo un mezzo per riacquistare l'amicizia di Dio: la confessione sacramentale. L'avete sempre provata subito dopo la colpa?

Onora il padre e la madre



AUTORITA' E SUDDITI A CONFRONTO

Un bimbo fu un giorno condotto dal padre a fare una gita al mare.

Il ragazzo si divertiva ad osservare le operazioni di partenza di una nave mercantile. Notava l'attività dei marinai che si davano da fare con una sveltezza ammirabile.

A un certo punto il bambino nota il pilota della nave che se ne sta tranquillo a guardare in giro e si limita a qualche movimento delle braccia.

— Guarda, papà, tutti lavorano eccetto quell'uomo là che guarda da un finestrino!

— Ma tu non sai, piccolo mio, che quello là fa il lavoro più necessario: è quello che dirige tutta la nave.

★

Alle volte succede così anche alle folle, alle masse, che guardano con superficialità agli uomini che sono al comando, che dirigono la nazione e che in qualche modo hanno qualche carica direttiva.

Si lasciano facilmente ingannare e dicono che quelli che sono al comando sono solo dei fannulloni, o peggio dei mangioni.

CHE NE PENSA IDDIO

Dio invece parla in modo diverso delle autorità.

Nel Vangelo si legge: «Date a Cesare quello che è di Cesare». E' Gesù che lo dice e vuol dire appunto di ubbidire all'autorità civile.

San Paolo scrivendo ai Romani, proprio nel tempo che erano comandati da un tiranno sanguinario che tutti ben conoscono, Nerone, diceva: «Ogni anima sia sottomessa ai poteri superiori, perchè non vi è potere che non venga da Dio, e quelli che vi sono, sono da Iddio stabiliti. Perciò chi resiste al potere, resiste all'ordine di Dio».

Sintesi Catechistiche

San Pietro raccomandava: «Rendete onore a tutti: amate la fraternità, temete Dio, onorate il re».

★

Parlando dei rapporti tra lavoratori e padroni e tra padroni e lavoratori, San Paolo è molto chiaro:

Ai lavoratori:

«Obbedite in tutto ai vostri padroni secondo la carne, non servendo all'occhio, come si usa per piacere agli uomini, ma temendo Dio, con semplicità di cuore. Tutto ciò che voi fate, fatelo volentieri, come fosse per il Signore... sapendo che dal Signore riceverete l'eredità per ricompensa».

Ai padroni:

«Date ai vostri servi ciò che è giusto, ricordando che voi pure avete un padrone in cielo».

«Se qualcuno non ha cura dei suoi, e soprattutto di quelli della sua casa, costui ha rinnegato la sua fede ed è peggioro dei pagani».

★

Non è forse vero, che se tutto il mondo vivesse in questa luce si avrebbe l'ordine, l'armonia, l'amore, la pace, la felicità?

(Selezionato da «I dieci Com.» di Toth - Ed. Gregoriana - Padova)

'PARLA IL PAPA'

DISCIPLINA E INIZIATIVA PRIVATA

La esterna e ben disciplinata organizzazione dell'Azione cattolica non esclude, ma anzi promuove la personale perspicacia e lo spirito di previdenza e di iniziativa dei singoli — ognuno secondo le proprie qualità e capacità —, in permanente contatto coi membri di Azione cattolica del medesimo luogo, della medesima professione, della medesima cerchia.

Ciascuno si tiene cordialmente a disposizione, ogniqualvolta si sente il bisogno di qualche attività o campagna cattolica.

Col suo entusiasmo e con la sua dedizione ognuno apporta un aiuto disinteressato alle altre unioni e istituzioni, che possono desiderare il suo concorso per ottenere più sicuramente e più perfettamente il loro proprio fine.

(Pio XII, 3-5-51)



NEL REGNO DELLA FORZA

La Confederazione Internazionale dei Sindacati liberi ha reso di pubblica ragione un altro schiacciante e inoppugnabile documento che comprova l'esistenza del lavoro forzato nell'Unione Sovietica e nei Paesi comunisti.

Si tratta di una lettera con cui la «Commissione distrettuale n. 13 di Brno (Cecoslovacchia) per l'avviamento delle persone ai campi di lavoro correzionale, a termine della legge 247-48» notifica al signor Rudolf VLK abitante al n. 1 di Via Stalin a Brno una condanna a due anni di lavoro forzato. Ecco il testo integrale della lettera:

«La Commissione distrettuale n. 13 di Brno per l'avviamento delle persone ai campi di lavoro correzionale, istituiti in base al comma 3 della legge 247-25-10-1948, del Codice Civile, La informa di averla destinata a un campo di lavoro correzionale per un periodo di due anni, essendo Ella, dal punto di vista politico, persona indegna di fiducia e costituendo, pertanto, una minaccia alla sicurezza del regime democratico-popolare. In base al comma 4 la Commissione ha deciso che il Suo salario venga fissato secondo la legge.

La informiamo che la nostra decisione, adottata in base alla legge suddetta, non ha carattere punitivo, ma è un mezzo di educazione al lavoro nello spirito della Costituzione cecoslovacca.

In base alla Sua condotta, la durata della Sua permanenza nel campo di lavoro correzionale fissata dalla Commissione potrà essere ridotta o eventualmente prolungata.

Le è data facoltà di appellarsi contro la presente decisione al Ministero dell'Interno entro 15 giorni. Peraltro, in base al comma 5 della legge suddetta, l'appello non può dilazionare il Suo trasferimento. Il Presidente della Commissione: F.to J. Horak».

PROFANAZIONI

A Bagnacavallo, nel Cimitero, la improvvisa ondata di caldo surriscaldando alcune bombe nascoste in due cappelle mortuarie ha causato una serie di esplosioni. I pompieri accorsi hanno constatato l'esistenza di un arsenale cospicuo: 3 mortai, 16 mitragliatori, 35 fucili, 142 bombe a mano, 30 mila munizioni. Naturalmente non erano state nascoste là dalla... «Confraternita della Morte», ma da chi è abituato a non distinguere più il sacro dal profano.



DOMENICA XVIII DOPO PENTECOSTE

Montato Gesù su una barchetta ripassò il lago e andò nella sua città. Ed ecco gli presentarono un paralitico disteso sopra un letto.

Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: — Confida figliuolo, ti son rimessi i tuoi peccati.

Subito alcuni Scribi dissero dentro di sé: — Costui bestemmia.

E Gesù, visti i loro pensieri, disse: — Perché pensate male nei vostri cuori? Che è più facile dire: ti son rimessi i tuoi peccati, o dire: levati e cammina? Or, affinché sappiate che il Figlio dell'uomo ha sulla terra il potere di rimettere i peccati: Levati su (disse al paralitico) piglia il tuo letto e vattene a casa.

Colui alzatosi, se ne andò a casa. E le turbe, ciò vedendo, s'intimorirono e glorificarono Dio che aveva dato agli uomini tale potere. Matteo IX, 1-8

GUARIRE PRIMA L'ANIMA

«Ti son rimessi i tuoi peccati».

Tutta l'opera di Gesù ha come scopo di togliere il peccato dal cuore degli uomini. Ma non soltanto incitando alla penitenza ma proprio usando del potere divino di rimettere i peccati. E per provare che egli è Dio e che ha potere di rimettere i peccati compie il miracolo della guarigione del paralitico.

Noi dobbiamo notare un fatto importante che subito ci colpisce leggendo la narrazione miracolosa che ci offre il Vangelo di oggi: Gesù, appena ebbe davanti il paralitico, non si curò subito del corpo, ma per prima cosa, egli che vedeva l'interno delle coscienze, guardò subito che quel malato aveva più bisogno di essere curato nell'anima e disse: «Ti son rimessi i peccati». Ecco qui la vera finalità dell'opera redentrice del Salvatore. Egli è venuto per salvare ciò che era perito, è venuto per guarire non i sani, ma i malati; ma tutto questo inteso so-

La parola di Gesù

prattutto come ricostruzione spirituale.

◆
Gesù guardava al peccato come al più grande male, anzi come all'unico vero grande male, e questo gli premeva di togliere.

Il peccato è la trasgressione di un comando di Dio, ma non una semplice trasgressione esteriore, visibile; il peccato è principalmente la trasgressione interna, invisibile; consiste cioè particolarmente nell'atto della volontà che la rompe con



COME CI CHIAMIAMO

In un libro di VICTOR HUGO vi è un episodio assai significativo.

Un ladro, Giovanni Valjean, appena uscito di prigione dopo avere scontato per anni una dura pena, arriva a sera inoltrata, presso la casa del Vescovo. Bussa alla porta ed è subito accolto. Valjean però sa bene che il suo aspetto non può ispirare fiducia e, di fronte alla cordiale ospitalità che gli viene offerta, rimane profondamente turbato e sente, pur nella sua coscienza sconvolta da tante amarezze, la necessità di mettere in qualche modo in guardia chi lo accoglie in casa.

— Signor «curato», disse l'uomo, voi siete buono, non mi disprezzate, mi ricevete in casa vostra. Accendete le vostre candele per me. Eppure vi ho nascosto da dove vengo e che sono un infelice.

Il Vescovo si sedette vicino a lui e gli toccò familiarmente la mano.

— Potevate anche non dirmelo. Questa porta non domanda a chi entra se ha un nome, ma gli chiede se ha un dolore. Voi soffrite; avete fame e sete, siate il benvenuto. E non mi ringraziate, non mi dite che vi ricevo in casa mia. Nessuno qui, può dirsi in casa sua, tranne colui che ha bisogno di un asilo. Lo dico a voi che passate: qui voi siete più in casa vostra che non lo sia io stesso. Tutto quanto c'è qui è vostro. Che bisogno ho io di sapere come vi chiamate? Del resto prima che mi diceste il vostro nome, ne aveva te uno che sapevo.

L'uomo aprì tanto d'occhi stupefatto.

Dio. E' nel cuore che l'uomo commette l'adulterio, l'omicidio, le mancanze contro la carità. Dio è Padre che si deve amare con tutto il cuore e l'uomo che fa il peccato gli si rivolta contro proprio con tutto il cuore e la volontà, con quelle potenze che costituiscono il motore delle nostre azioni esterne.

Per questo a Gesù preme rivendicare per sé, anche facendo dei miracoli strepitosi, il potere di rimettere i peccati. Era lo scopo principale della sua redenzione far sì che l'uomo potesse riacquistare l'amicizia di Dio, e per questo occorreva togliere il peccato dalla sua anima.

Guarire da una malattia corporale può essere una grande grazia, ma guarire un'anima dalla macchia del peccato è una grazia di valore infinito, incalcolabile. Lo vogliamo comprendere?

— Proprio!? Sapevate come mi chiamo?

— Sì: — rispose il Vescovo — vi chiamate mio fratello!

Se la vita fosse da tutti concepita così, quale felicità anche nel cuore del povero, del miserabile.

IL CALMANTE DELLA FEDE

Nel settembre del 1916 dalla stazione Nord di Parigi un treno di militari stava per partire verso il campo di battaglia.

— Arrivederci, o mamma cara, arrivederci — così gridava con voce calma, sicura e fiduciosa un soldato di 19 anni, dando un ultimo bacio alla mamma.

— Arrivederci, sì, arrivederci, mio vecchio bambino — rispondeva con voce amara e sarcastica un soldato anziano ch'era tornato dal fronte ed ora ripartiva: — Ciò non è mica troppo sicuro quando si va dove noi andiamo!

— Oh perchè — rispose il nostro bravo giovane portandosi una mano al petto — è certo, certissimo, se non rivedrò la mia cara mamma a Parigi, la rivedrò in Paradiso!

Tra i due soldati quello che possedeva la felicità anche nei momenti critici, era certo il più giovane!

E TU CHE COSA RISPONDERESTI?...

— Che cosa risponderesti a un tale che mostrandoti un Sacerdote ti invitasse a toccar... ferro?

Uno studente a questo invito rispose:

«Lontano da me queste crinerie dei bassifondi», ed appressatosi al Ministro di Dio ne sfiorò con venerazione la veste, e devotamente baciò la sua mano.

— Che cosa risponderesti a chi volesse conoscere il tuo stato d'animo nel momento del dolore?

Una creatura addoloratissima per tante sventure ha risposto sicura e serena:

«Credo in Dio-Padre-Onnipotente.

Cronaca di S. Zenone

CONFIDENZE

Nella gioia e ancor più nel dolore tutti sentono il bisogno di confidarsi con qualche persona. Oggi sento anch'io questo bisogno. Le mie confidenze però le riservo a quei papà e a quelle mamme che sono compresi della loro altissima dignità e sono consci della loro tremenda responsabilità. Quei genitori che sono persuasi di aver compiuto tutto il loro dovere quando non lasciano mancare ai figli il cibo sufficiente, sono pregati di non leggermi: non mi comprenderebbero, forse mi compatirebbero come un ingenuo.

La parrocchia è una grande famiglia spirituale di cui io sono il padre e tutti voi siete i figli.

I miei doveri, le mie preoccupazioni sono gli stessi doveri, le stesse preoccupazioni di ogni buon papà, di ogni buona mamma.

Io sento tutta la responsabilità di questa mia paternità spirituale, perchè so che come voi, genitori, non potreste salvar la vostra anima se un sol figlio si perdesse per colpa vostra, così io non potrei salvar la mia anima se uno solo dei miei figli spirituali dovesse perdersi per colpa mia. Per questo io consacro tutte le mie energie, tutta la mia attività al vostro bene. Se amassi il quieto vivere, se facessi il prete tanto per sbarcare il lunario, quante cose potrei tralasciare e quante cose potrei far fare ai miei Cappellani! Credete voi che sia un bel divertimento per mesi e mesi far dottrina al mattino a Ca' Rainati e nel pomeriggio al centro? Credete voi che sia un bel divertimento ogni Domenica, con qualunque tempo, dopo aver celebrato una prima Messa e predicato nella Parrocchiale, correr giù a Ca' Rainati per celebrare un'altra Messa e tenere un'altra predica? Credete voi che sia un bel divertimento durante i cinque mesi d'inverno far scuola di cultura religiosa agli uomini, ai Seniores, alle donne, alle effettive, alle giovanissime?

Tante di queste cose, è vero, potrei farle fare ai miei buoni e bravi Cappellani; ma penso che lavoro ce n'è lo stesso anche per loro, e poi non i Cappellani ma io sono il padre, e il padre potrà

farsi aiutare, mai sostituire.

Il Parroco, e non il Cappellano, deve provvedere a tutte le necessità spirituali del suo popolo. E non solo alle necessità spirituali, ma tante volte alle necessità materiali. Qualcuno crede o finge di credere che il parroco esorbiti dalla sua missione quando si interessa della questione sociale, quando difende i diritti del contadino e dell'operaio, quando si sforza di trovar lavoro ai disoccupati. Qualcuno grida addirittura allo scandalo. Fu detto: "Quel benedetto prete non capisce che il popolo finchè resta povero rispetta l'autorità e vive da buon cristiano, ma il giorno che arrivasse ad avere un po' di denaro, non rispetterebbe più nessuno e non frequenterebbe più la Chiesa".

Così fu detto; ma io non penso così: io penso che come la troppa ricchezza allontana da Dio, così la troppa miseria allontana da Dio. Un padre che vede i figli deperire perchè manca loro il necessario sostentamento, non può avere la tranquillità necessaria per pensare ai propri doveri religiosi e alla cristiana educazione dei figli. Diceva una Santa che quando si è mangiato a sufficienza si prega meglio di quando si è tormentati dagli stimoli della fame.

Del resto la Sacra Scrittura ci mette in bocca queste parole: "O Signore, io non desidero la ricchezza, ma nemmeno la povertà; ti domando ciò che è necessario alla mia vita".

Appena giunto a S. Zenone ho constatato che in tante famiglie mancava proprio il necessario alla vita. Ho visto bambini che alla cena dovevano accontentarsi di una patata lessa. Non potevo essere tranquillo; ma non potendo personalmente aiutare tanta povera gente (perchè anch'io sono povero), ho dovuto studiare la maniera di rendermi utile lo stesso. Ed ecco che dopo pochi mesi ottenni la refezione gratuita per oltre cento bambini dell'asilo; ecco che potei aprire una colonia al Covolo.

Ma con queste iniziative non si risolve certamente il problema economico di un paese esclusivamente agricolo, la cui terra non è sufficiente a dar il pane a tutti perchè poco fertile e troppo poca in relazione al numero degli abitanti. E allora come risolvere il problema economico di S. Zeno-

ne?... Ci fu chi disse: "Gli uomini vadano a lavorare all'Estero e le ragazze vadano a servizio". Soluzione troppo semplicista! E' vero che, sorgendo una industria in paese, avrò nuove preoccupazioni per la vita religiosa e morale del mio popolo; ma credete voi che io possa dormire i miei sonni tranquilli, quando penso che circa 200 ragazze, alcune di appena 15 anni, sono lontane dalla famiglia, in mano di estranei, esposte a mille pericoli? Quante di queste ragazze tornano a casa buone come quando erano partite? Quante volte quel po' di denaro costa la loro virtù?

Credete voi ch'io possa essere tranquillo quando penso ai tanti sposi che per guadagnare un tozzo di pane sono costretti a vivere, per anni, lontani dalla propria famiglia? Non capite i pericoli a cui si trovano esposti due sposi che vivono per lungo tempo separati? E poi quando manca l'autorità del padre, può una mamma educar bene i figli?...

Ecco perchè mi sono preoccupato di dar lavoro alle ragazze senza che siano costrette ad allontanarsi da casa.

E qualche cosa, fra non molto, spero poter fare anche per gli uomini.

Lo so che facendo così aggiungo lavoro a lavoro, preoccupazione a preoccupazione, noie a noie. So che facendo così mi attiro la antipatia e forse l'odio di chi vede di mal occhio ogni iniziativa tendente a migliorare le condizioni economiche del popolo; ma io sono padre e non devo risparmiare fatiche, evitar noie quando si tratta del bene dei figli. Sono per voi, tutto per voi, sempre per voi.

Vorrei però trovare da parte vostra comprensione e collaborazione.

Comprensione

1) Non dovete parlar solamente di diritti.

Quindici giorni fa una donna, parlando con le sue amiche, mentre tornava da una conferenza che avevo tenuto a tutte le spose mi trattò da lazzarone perchè sua

(continua sul foglio aggiunto)

figlia non era ancora stata assunta al lavoro, e soggiunse che piuttosto di mandar sua figlia al Laboratorio del prete avrebbe preferito di vederla darsi alla mala vita. Pochi giorni dopo sua figlia fu invitata a presentarsi al lavoro e si presentò. Allora quella donna disse: *Si vede che qualcuno ha riferito al prete quello che ho detto, ed egli ha avuto paura ed ha mandato subito l'invito a mia figlia. Se vogliamo che siano rispettati i nostri diritti, bisogna alzar la voce* „. Vi assicuro che quando ho assunto al lavoro sua figlia, nessuno mi aveva ancor riferito quello che la nobile donna aveva poco nobilmente detto sul conto mio.

Cara nobile donna, dal momento che tu parli di diritti, devi dirmi che cosa hai tu fatto fino adesso a vantaggio del Laboratorio? Sei stata forse tu ad interessarti perchè S. Zenone avesse il Laboratorio? Sei forse tu ad interessarti che ora ti addossi noie e responsabilità per il suo funzionamento? Senti: ora io avrei bisogno di un segretario che si curasse delle pratiche con l'Ufficio di Collocamento, della distribuzione del lavoro a domicilio, dei registri prescritti dalla legge ecc. Vuoi farmi tu da segretario? Da brava; fammi gratuitamente questo servizio e allora potrai vantare qualche diritto per tua figlia.

Vergognosa! parli di diritti, mi tratti da lazzarone, e non hai mai sentito il dovere di ringraziarmi di quanto ho fatto per questo benedetto Laboratorio.

Vergognosa!

Ecco la collaborazione che vi domando:

1) *Messa nella propria parrocchia*

C'è ancora della gente che va abitualmente a Messa in altre parrocchie o dai Padri Passionisti. Io vi domando: "E' gusto per un padre non veder mai a casa i propri figlioli, ossia vederli solo quando hanno bisogno di spillar denaro?... E' gusto per un Parroco non poter mai vedere i propri figlioli, ossia vederli solamente quando hanno bisogno di un aiuto materiale...?"

"Ma la messa non è sempre la stessa da per tutto...?"

Si; ma il tuo Parroco, è uno solo e lui solo ha il dovere di conoscerti, di controllarti, di consigliarti, di correggerti, di rimproverarti. Gli altri sacerdoti, finita la Messa, non hanno altri doveri verso di te e neppure possono vantare diritti su di te, perchè nessun di essi è tuo padre spirituale. Del resto tutti possono constatare che i disertori della propria chiesa parrocchiale non sono i migliori cristiani: non si iscrivono all'A. C. e alle congregazioni religiose, non vengono al Vespero e alla scuola di coltura religiosa; sono i cristiani della Messetta, se fosse possibile, senza predica.

E notate che questi sono i più esigenti e insistenti quando vengono a domandarmi un aiuto materiale! Verrebbe da rispondere loro: "Solo in questa circostanza ti sei accorto che io sono il tuo parroco? Va dove sei sempre andato finora..."

funziona da parroco, e corre attorno al proprio parroco quando egli funziona da Direttore di un Ufficio di Collocamento! Che soddisfazione!

3) *Moda*

Mercoledì sera, verso le sei, due signorine attraversavano la piazza, dirette alla chiesa. Avevano le maniche corte. Mandai subito Don Alessandro ad avvertirle che, vestite così non potevano entrare in chiesa. Gli risposero: "Perchè il parroco accetta in Laboratorio ragazze che hanno le maniche più corte delle nostre...?"

Purtroppo hanno detto la verità.

Eppure avevo avvertito le mamme che non avrei assunto al Laboratorio quelle ragazze che non si attengono alle prescrizioni dello Episcopato circa la modestia nel vestire.

Questo sconcio deve finire, lo faccio finire, e chi vuol strillar, strilli.

Dopo tutto quello che ho fatto ho il diritto di esigere un po' di comprensione.

Non è un mio capriccio. Il Sacerdote sa di quanti pensieri cattivi sono causa le ragazze che vestono indecentemente.

Mamme, come posso io lavorare volentieri per il bene economico delle vostre famiglie quando le vostre ragazze, con il loro modo di vestire, distruggono tutto il mio lavoro di sacerdote?

Ricordate, mamme, quello che ho detto domenica? Sono gli ubriachi e i pazzi che hanno lo istinto di spogliarsi in pubblico. Sono le ragazze che non hanno virtù da mostrare, che sentono il

2) Non dovete essere egoiste

Non è ancor successo, ma potrebbe succedere che qualche donna avesse la pretesa che le sue figlie fossero assunte al lavoro prima di altre ragazze che si trovano in condizioni senza confronto più disagiate.

Via certi egoismi sono ributtanti! Speriamo che questo non succeda anche a S. Zenone.

Collaborazione

Gesù cambiò l'acqua in vino, moltiplicò il pane; guarì gli ammalati per accaparrarsi il cuore del popolo al quale doveva annunciare la sua dottrina divina. Anch'io mi adopero per il bene economico della parrocchia nella speranza di poter così far del bene alle anime.

E allora, papà e mamme, siate i miei collaboratori nel campo spirituale, come io mi son fatto vostro collaboratore nel campo economico. Quale amara delusione se vi vedessi apprezzare e accettare solamente il mio aiuto nel campo economico, trascurando quanto io faccio per il bene delle anime!

Se volete che la parrocchia vada bene frequentate sempre la vostra chiesa.

2) Vespero

Il mio primo dovere, come padre delle vostre anime, è di istruirvi nella Dottrina Cristiana. Gesù non ha detto agli apostoli "Andate e fondate Uffici di Collocamento al lavoro", ma ha detto: "Andate e istruite". Istruirvi dunque è il mio primo dovere e io compio questo dovere ogni domenica quando al Vespero spiego il Catechismo. Io compio puntualmente questo dovere, ma purtroppo ogni domenica mi accorgo di sempre nuovi posti vuoti. Quattro domeniche fa alla Messa avevo avvertito che dopo Vespero avrei scelto tra le ragazze presenti quelle che avrebbero dovuto venire in Laboratorio la settimana seguente. Non ho mai visto tante ragazze a Vespero come in quella domenica, non ci stavano più in chiesa!

Le altre feste dove andavano al Vespero?

Dunque questa gente sta lontana dal proprio parroco quando egli

bisogno di mostrarvi carne. Una ragazza onesta va vestita onestamente.

Mamme, non lasciatemi mancare la vostra collaborazione nella lotta contro una moda che diventa ogni giorno più sporcacciona.

4) Disciplina e serietà

Perché il laboratorio possa funzionar bene e aver il massimo sviluppo, si esige da parte delle ragazze disciplina e serietà.

Disciplina vuol dire puntualità, vuol dire non distrarsi durante il lavoro, vuol dire obbedire a chi sta a capo, vuol dire accettare qualsiasi incarico, vuol dire ordine e pulizia.

Serietà vuol dire rispetto ai superiori e alle compagne.

Serietà vuol dire modestia nel vestire, nel trattare, nel parlare.

Serietà vuol dire non essere né civette né oche.

Serietà in sala di lavoro e fuori.

Disciplina e serietà: questa è la collaborazione ch'io domando alle ragazze.